

V CORSO AGGIORNAMENTO PER DOCENTI Abstract

Prof.ssa Mariella CARLOTTI
Insegnante e scrittrice

Giovedì 15 novembre, ore 15:15

Prof. Michele DOLZ
Pontificia Università della Santa Croce

Sabato 17 novembre, ore 9:30

Lo scopo di questa relazione è trasmettere alcune esperienze semplici dell'educazione alla bellezza realizzate dal 1987 al 2012 nelle scuole Faes, prima a Roma e poi a Milano. Frasi semplici come «il bello è più attraente del brutto» o «il bene è più interessante del male» sono state dei solidi pilastri della nostra azione. Ma c'era anche un altro principio, anch'esso molto semplice: il bello educa da solo. Pensavamo che il vero scopo era di mettere i ragazzi a contatto diretto con il bello. E il bello avrebbe fatto il resto. Non ci sbagliavamo.

Prof. Armando FUMAGALLI
Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano

Venerdì 16 novembre, ore 9:30

Dopo una breve riflessione sull'importanza di cinema e serie tv nel panorama culturale odierno e su alcune macro-linee di orientamento culturale di questi mezzi, l'intervento si centerà sul "nucleo" forte della storia per il cinema e la tv, quello che nei testi di sceneggiatura viene chiamato il "tema".

Come si fa a innervare una storia di finzione di elementi valoriali che portano a una specifica visione del mondo e che quindi hanno la forza e la capacità di persuasione per orientare lo spettatore proprio sull'aspetto dei valori?

Come si fa a far passare questa idea senza diventare "didattici" o peggio "predicatori"?

La questione verrà illustrata a partire da alcuni esempi di film mainstream americani ed europei e attraverso le riflessioni di una scuola di pensiero, che è anche una linea di formazione pratica nell'industria hollywoodiana di oggi, che ha radice aristotelica. Questo filone di pensiero ha però anche grande efficacia nella costruzione di storie di successo e quindi innerva molta produzione mainstream.

L'intervento si chiuderà con alcune proposte di uso didattico delle serie Tv e del cinema nella formazione, in particolare in quella per la scuola superiore.

Prof. Alberto GIL ARROYO
Universität des Saarlandes – Saarbrücken

Giovedì 15 novembre, ore 16:45

Comincia la lezione, gli studenti vengono lentamente, troppo lentamente, a riposo. Un professore si sforza, invano, con le prime frasi ad annegare il rumore della sala. La gola fa male. Il professore è sempre più frustrato, perché sa che non diventerà meglio. Molto fastidio da che un altro collega invece apre soltanto la bocca e la sala è governata da attenzione tesa e soprattutto dal silenzio. Come fa a farlo? Aprire la bocca porta con sé far risuonare la sua voce. E questo è il primo punto di contatto con il pubblico. Alla voce si presta molta attenzione nel canto, nel teatro o nel leggere ad alta voce e, naturalmente, in retorica. Il professore ha bisogno di un po' di tutto questo. Spesso però viene dimenticato che la voce ha una dimensione di bellezza, che fa sì che la comunicazione diventi più efficace. In questa conversazione vengono presentate alcune riflessioni sulla voce bella (a differenza della voce brutta), tema centrale nella didattica, con l'obiettivo di sensibilizzare per il tema e, possibilmente, per animare a prendere un aiuto professionale.

Prof. Daniele GUASTINI
Università degli Studi di Roma La Sapienza

Giovedì 15 novembre, ore 9:30

L'intervento partirà dal valore che il mondo greco classico attribuiva all'arte poetica e alla bellezza — valore educativo, o per meglio dire "paideutico", molto diverso da quello che la modernità ha

conferito alle “belle arti” — e, passando per la crisi che tale valore ha subito nel mondo ellenistico-romano, giungerà alla svolta che la cultura paleocristiana ha impresso al senso greco della bellezza.

Muovendo da una riflessione sui concetti moderni di ‘arte’ e di ‘gusto’, si cercherà così di cogliere tutta l’inattualità del concetto greco di bellezza e, di qui, sia il senso delle trasformazioni che il cristianesimo ha apportato ai canoni greci, sia quanto l’estetica moderna debba a tali trasformazioni.

Prof. Giorgio MONARI

Sabato 17 novembre, ore 11:15

Pontificia Università Gregoriana

Il ruolo esercitato dal “musicale” nei processi formativi della persona possiede intatta la sua attualità oggi come nel passato. Riconoscerlo richiede una messa a fuoco di cosa possa essere il “musicale” in un tempo in cui la “musica” ha una presenza inedita, che è però legata soprattutto alle molteplici nuove possibilità di fruirne passivamente. In questo si può ravvisare il prevalere della “riproduzione” sulla “rappresentazione” ed un trionfo dell’estetico, che sembrerebbe tutto a sfavore dei processi di formazione umana e personale. È invece in una prassi musicale attiva del “fare” e dell’“ascoltare” che, ancora oggi, si porta ad emersione l’umanissima aspirazione al “musicale” inteso come “armonioso” ed alla “musica” come *scientia bene modulandi* (scienza del “far bene”, nelle parole di Agostino), tensione verso l’urgenza di “rappresentare” e insieme “rappresentarsi” che mettendo intensamente in gioco il corpo, l’anima, lo spirito, si fa riflesso della Luce eterna nel cammino all’identità, al farsi soggetto, uomo e persona in una relazione armoniosa con sé, con la comunità umana, con il creato e con Dio. Questo può essere anche oggi il ruolo dell’attività musicale in un percorso formativo a partire dai primissimi anni di vita fino all’età adulta, con la guida di specialisti preparati e consapevoli, soprattutto nell’uso artistico della voce e del corpo in movimento nelle varie sue articolazioni e dimensioni, personali e comunitarie, come si avrà modo di esemplificare nell’incontro.

Prof. Giuseppe SAVAGNONE

Venerdì 16 novembre, ore 15:15

Università LUMSA – Palermo

La bellezza non è solo la via attraverso cui realizzare la maturazione personale, ma è un elemento costitutivo di quest’ultima. Un’antica tradizione ha infatti identificato la realizzazione dell’essere umano in termini di bellezza fisica e spirituale. Chi è maturo è “una bella persona”. È per questo che il bello – disseminato nel mondo della natura e nella vita quotidiana, oppure espresso dall’arte - si rivela indispensabile a quella dinamica, progressiva attuazione della propria “forma”, grazie a cui si diventa pienamente se stessi entrando in comunione con l’essere, di cui la bellezza è lo splendore. Tra i doni che questa bellezza offre, a chi si imbatte in essa e sa accoglierla, qui vogliamo mettere particolarmente in luce quelli dello stupore, della capacità di uscire da sé, dell’armonia, della gratuità e della leggerezza.

Prof. Pietro VAGHI

Venerdì 16 novembre, ore 11:15

Scrittore

Prof. Ignacio YARZA

Giovedì 15 novembre, ore 11:15

Decano, Pontificia Università della Santa Croce

Prima di tutto dovrei precisare il titolo e il contenuto di questa relazione, che non corrispondono esattamente a quelli preannunziati; più che di bellezza e arte intendo parlare semplicemente di arte. Sono consapevole che presentare un titolo così vago e generale urta decisamente il bon ton accademico, che esigerebbe argomenti ben circoscritti e possibilmente qualche proposta nuova.

Cerco comunque di precisare almeno un po’ il tema della mia relazione. Ricordando le mie esperienze scolastiche, credo di poter affermare con una certa qual sicurezza che mai un insegnante di arte o di letteratura si sia fermato a spiegarmi cosa sia l’arte e quale ne sia la rilevanza per la mia formazione. Era in qualche modo assodato che l’arte e la letteratura facciano parte del programma scolastico e vadano studiate. Ebbene, da qui nascono le due questioni a cui vorrei dare una qualche risposta, magari provvisoria, necessariamente incompleta e ahimé probabilmente deludente. Le domande si potrebbero formulare così: Possiamo essere sicuri di cosa sia l’arte? Ossia, possiamo pretendere di dare una definizione precisa dell’arte? La seconda questione, si potrebbe proporre in questo modo: Perché mai risulta formativo, interessante, arricchente lo studio dell’arte?